

PARTE L'ITER ALLE CAMERE CON IL CONSENSO DELLE PARTI SOCIALI

Via alla riforma dell'apprendistato

Sacconi: tutto pronto a settembre

Per i sindacati
«è in gioco
la creazione
di 400 mila posti»

ROMA

Inizia il suo percorso in Parlamento il Testo unico per la riforma dell'apprendistato. C'è il via libera delle parti sociali al documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Ora «l'obiettivo è rendere la riforma operativa per settembre», dice il **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**. Mentre i sindacati rilanciano: «È necessario intervenire al più presto sugli stage, che rischiano di cannibalizzare i progressi fatti dall'apprendistato», dice il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni.

Era stato lo stesso **Sacconi** ad anticipare l'intesa sugli stage. «Faremo un accordo

nei prossimi giorni per evitare l'abuso dei tirocini, c'è già la bozza», aveva detto la scorsa settimana. Ora conferma il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini: «L'intesa potrebbe esserci entro l'estate. Dobbiamo rendere l'apprendistato il canale privilegiato di accesso dei giovani al lavoro e bonificare le altre forme di lavoro atipico». Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, parla della necessità di «contrastare la flessibilità cattiva».

«Il testo è un importante passo avanti rispetto alla legislazione attuale e ha recepito gran parte dei punti indicati dalla Cgil nella lettera inviata al Ministro e alle Regioni», sottolinea ancora Fammoni, che ha siglato l'intesa e aspetta «per la firma definitiva la conclusione del confronto in atto su stage e tirocini». Parla di «almeno 400 mila posti di lavoro buoni creati» Loy, che giudica l'accordo «una sana mediazione tra gli interessi delle parti sociali e delle istituzioni, un

esempio per il Paese in un momento difficile». Mentre Santini sottolinea: «È un'intesa importante che interviene in tema di semplificazione, di durata (con la riduzione del limite massimo da sei a tre anni con la sola eccezione dei cinque anni dell'artigianato) e di competenze, risolvendo un annoso contenzioso tra Stato e Regioni». La diversità di trattamento dell'artigianato è all'origine della rottura del fronte datoriale, con Confartigianato che esprime «soddisfazione» per un'intesa che valorizza «la contrattazione collettiva di settore» mentre Confcommercio non firma il testo temendo «profili di incostituzionalità e fenomeni di dumping organizzativo». Il **ministro Sacconi** parla comunque di una «larga intesa molto positiva» e auspica che «con la ripresa autunnale il nuovo apprendistato diventi operativo, rappresentando il modo tipico di ingresso nel mercato del lavoro sulla base dell'integrazione tra apprendimento e lavoro». [R. E.]

